

EMERGENZA MALTEMPO.

In un istituto per handicappati di Alessandria la battaglia di 18 religiose, la solidarietà dei degenti

Diciotto suore contro la piena del fiume. Diciotto religiose sole con 275 degenti (handicappati fisici e psichici gravissimi) da trasferire a braccia da un piano all'altro man mano che il fango inghiottiva gli scalini del loro istituto. È accaduto all'Alessandria nella Casa di Cura della divina Provvidenza in via Teresa Michel Teatro il quartiere. Orti uno dei più vastati della città sommerso per un'intera notte dalle acque alte due metri e mezzo. L'istituto donato nel 1927 dall'industriale Giuseppe Borsalino a madre Teresa Michel è ritenuto la carta d'identità del solidanesimo e del volontariato cattolico e laico di Alessandria. La massima espressione dicono con orgoglio le suore che ricordano come il motto della loro fondatrice la nobildonna Teresa Michel (l'ordine religioso nato nel 1899 è stato riconosciuto dal soglio pontificio nel 1944) non sia mai stato tradito: «Accogliere quelli che altri rifiutano».



Una nonna abbraccia il suo nipotino dopo essersi salvati dall'alluvione che ha colpito Alessandria

Luciano Zucchi/Ansa

Suor Maria contro la piena

La corsa per salvare 275 malati

Hanno trasportato a braccia 275 handicappate per salvarle dalla piena del fiume. Diciotto suore da sole hanno trasferito le degenti della Casa di cura della Divina Provvidenza madre Teresa Michel da un piano all'altro man mano che il fango saliva. Alle quindici di domenica eravamo completamente isolate», racconta la madre superiora. Un bilancio amaro: devastate le cantine, il magazzino, la chiesa e la sacrestia.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE RUGGIERO

«Ragionamenti stravolti di... Dallo scoppio di un tubo delle fogliare depositato nei nostri sotterranei. In altre circostanze ci siamo rimasti spaventati per il botto ma domenica tutto ci è apparso secondario con il livello dell'acqua che si innalzava tumultuosamente e a velocità impensabile. Nel giro di un quarto d'ora si è allagata la portineria, il biglietto da visita del Tanaro che due ore dopo aveva conquistato il primo piano. Le nostre contromisure? La pianta dell'istituto è semplicissima: nei cinque padiglioni a piano terra ospitiamo

re primi ancora che riprendiamo il lavoro dal primo al secondo piano dove ora convivono 275 persone. Alle 15 di domenica eravamo isolate.

La chiesa, una desolazione

«I danni? Ingentissimi anche se una prima stima è impossibile. La chiesa è una desolazione. Che tristezza vederla semidistrutta! Il parqu岸 è distrutto. Siamo riusciti a salvare il Santissimo» ma il resto è andato perduto. I mobili della sacrestia sono scartocciati e stesi sul soffitto. Le cantine fungevano da magazzino per il materiale pronto e per le scorte alimentari. L'acqua ha portato via tutto dai pannolini ai presidi ortopedici, dai carrelli alle zecche, appena fornite dalla Usl. E non è finita. È un bilancio amaro. Una beffa se pensiamo al centralino telefonico che avevano inaugurato una settimana fa. Ora è prigioniero del fango. Come le cattedre inutilizzabili col gasolio che è fuoriuscito fino all'ultima goccia. Siamo al freddo. Il genio civile ci ha inviato delle co-

pare. La prefettura quotidianamente ci assicura i pasti e gli aiuti. I soccorsi sono intervenuti con un gruppo elettrico. È sceso tutto lunedì mattina ha installato in cortile una cucina da campo. Ma è invisibile. Nessuno di noi sa usare l'acqua calda. Il nostro è un gruppo di combattimento che si è formato con il contributo di un gruppo di lavoro. Ora la mattina copre con un strato di appena venti centimetri il pavimento. Adesso sono preoccupati. Temiamo che i tempi di recupero si allungino col rischio che i fango si solidifichi. Allora si saranno dovuti trasferire i malati. Il comunicato finale è di madre Consolata della casa madre provinciale. Guarda il Signore ha provveduto. In questi giorni non è accaduto niente di straordinario. Persino a noi, 33 anni che di notte si aggira per i padiglioni all'i ricovero di altre 200 degenti. Adesso di dormire se ne parla. La divina provvidenza non ci ha davvero abbandonati».

«Ora la casa è vuota non sarà un altro '51»

DAL NOSTRO INVIATO

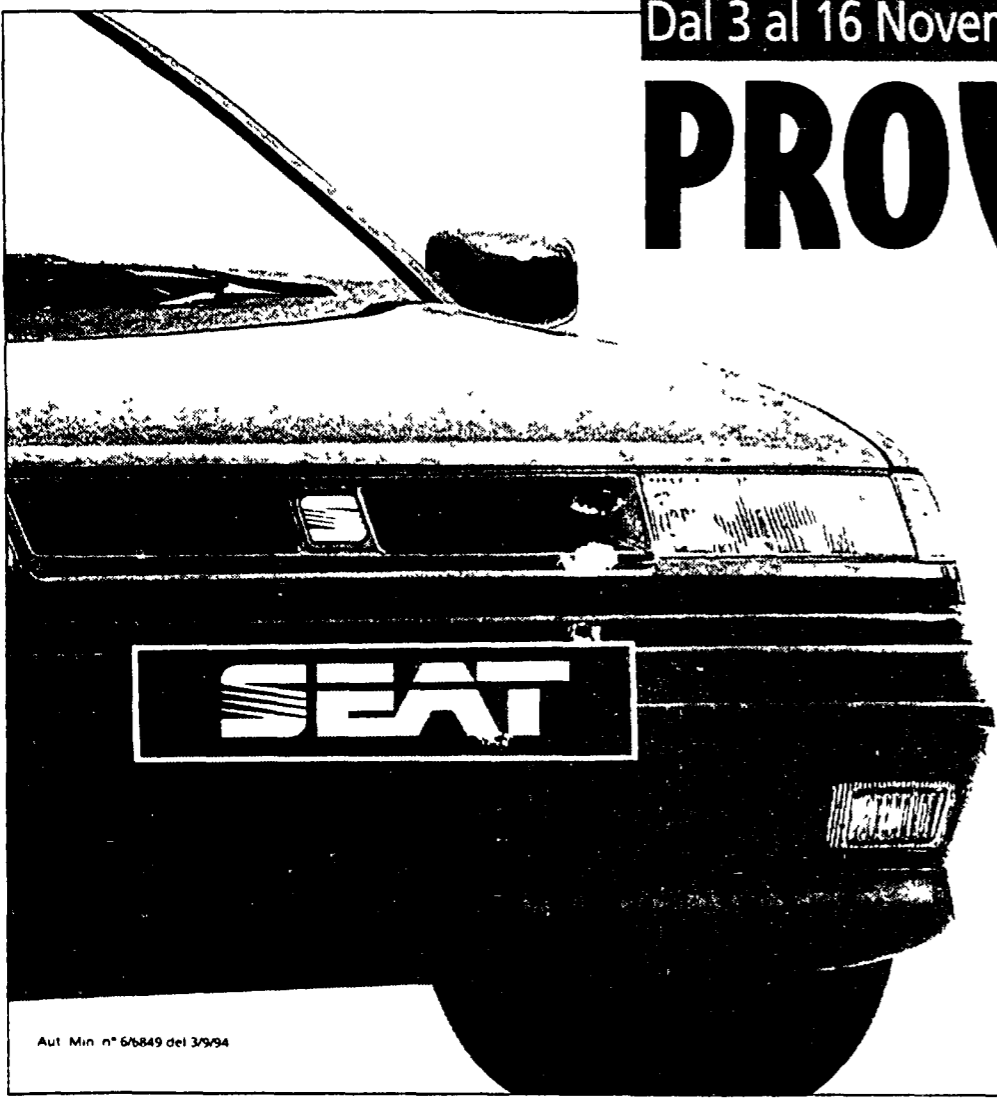
STEFANO MORSELLI

«Ho smesso di piovere. Davanti all'uscita della famiglia. Cavalli con i grandi novini di aiuto. I lunghi brattoni e un Da due giorni portavo via tutto il possibile: mobili e vestiti, animali e fieno che ho donato ai contadini. L'altra notte l'autocarro venuto per caricare le mucche ha rischiato di rovesciarsi lungo il viottolo che conduce alla strada asfaltata. Si è impantanato nel fango e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per rimorcarlo in carreggiata. Ora il fango si è asciugato e si è formato una crosta di fango che impedisce di più la marcia. Ma anche dopo il 1951 l'anno in cui ci si trasferì con la moglie Leda e con i figli il Profeta fatto più

ve. Poi per colpa di un'altra piena parte abbiamo quello che è stato con il fango. Cavalli e fieno sono stati portati via. Per acquistare i nuovi mobili e vestiti, animali e fieno che ho donato ai contadini. L'altra notte l'autocarro venuto per caricare le mucche ha rischiato di rovesciarsi lungo il viottolo che conduce alla strada asfaltata. Si è impantanato nel fango e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per rimorcarlo in carreggiata. Ora il fango si è asciugato e si è formato una crosta di fango che impedisce di più la marcia. Ma anche dopo il 1951 l'anno in cui ci si trasferì con la moglie Leda e con i figli il Profeta fatto più

«Devo dire il livello dell'acqua è alto», racconta, «ci è capitato varie volte. Come adesso però solo nel 1977. Anche allora abbiamo dovuto sgombrare tutto per il rischio della piena. Poi l'acqua non arrivò in casa sperando che di così anche adesso. La signora Leda è contenta che per il resto trasloca forzatamente da fare l'esercito. Vennero i soldati furono bravissimi e ci furono perfino i legni. Quei tavoli sono venuti a rubare e a portarli via. E se si mangiarono di soli con l'aiuto dei parenti e degli amici. Forse l'esercito sarà andato da altre parti dove ci sono stati disastri. Per tutti di sicuro ho un bisogno che non è un concilio. Con gli aiutanti...»

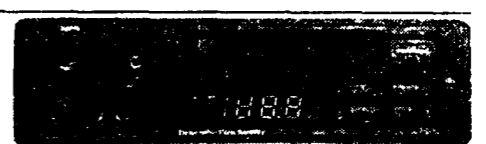
«Con i bomboli del gas così facciamo. Le fiamme a viaggia del fuoco se si può dal loro. Cavalli ha la pazienza di dar retta ai cronisti. Se non abbiamo paura a vivere qui. Beh mi moglie dice di no certo e di stare sempre sul chiavi e cambiare».



Dal 3 al 16 Novembre '94 Weekend compresi.

PROVA SEAT E VINCI

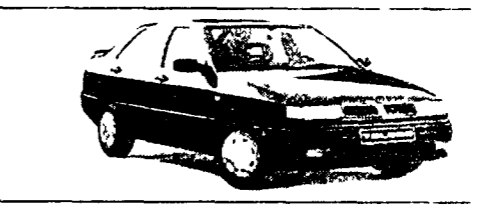
1 AUTORADIO AL GIORNO IN OGNI CONCESSIONARIA



14 VACANZE A MADRID PER DUE PERSONE



1 NUOVA SEAT TOLEDO GLX 1.6 CON DOPPIO AIRBAG DI SERIE



Vieni dal tuo Concessionario SEAT e prova a nuova Toledo. Cordoba o Ibiza. Con lui con le tue opinioni la scheda Driving Test e puoi vincere in ogni Concessionaria ogni giorno per 14 giorni, un autoradio con frontalino estraibile. E in più, a livello nazionale, fra tutte le schede pervenute, verranno estratti 14 viaggi di quattro giorni a Madrid per due persone. Non solo: verrà anche sorteggiata come

superpremio finale: una nuova SEAT Toledo GLX 1.6 con doppio airbag di serie. Vieni, prova e vinci dal tuo Concessionario SEAT.



Automobili